

LA RELIGIONE DEL FUTURO

Swami Kriyananda



Nell'antichità, l'Oracolo di Delfi era considerato il più sacro centro profetico del mondo. La leggenda narra che, quando nacque il Cristianesimo, l'oracolo smise di parlare, poiché era sorta una nuova dottrina. In diverse epoche, nel corso della Storia, è accaduto che una nuova espressione della religione abbia preso il posto della vecchia. Credo che, nei secoli a venire, ci renderemo conto di come quella dottrina abbia introdotto nella religione uno spirito completamente nuovo.



Quando il grande yogi indiano Paramhansa Yogananda (autore del classico spirituale *Autobiografia di uno yogi*) giunse in Occidente, affermò che la sua missione era quella di portare nuova vitalità al Cristianesimo originario e allo Yoga originario, ovvero alle antiche verità spirituali insegnate dai grandi maestri. Yogananda ha parlato di una nuova dottrina, riferendosi a un nuovo modo di applicare quelle verità, in quanto la coscienza umana era cambiata. Molte persone, oggi, comprendono che l'indossare i paramenti sacri non rende santo un individuo, così come le formalità esteriori di una religione non lo rendono autenticamente capace di condurre le persone a Dio.

La religione del futuro offrirà una visione molto più ampia della realtà delle cose. In passato, si pensava che la religione potesse essere espressa solo in un certo modo, e che chiunque la pensasse diversamente sarebbe stato dannato. L'impulso selvaggio di andare e convertire i pagani – quando, in realtà, questi forse ne sapevano più di noi – è un fenomeno che sta gradualmente passando.

Questa sorta di apertura mentale è un qualcosa che la gente comincia ad apprezzare sempre di più. Possiamo ancora trovare fanatici, ovunque, ma sta crescendo la consapevolezza che Dio è in tutto e in tutti. La religione che avremo in futuro non si prefiggerà lo scopo di soppiantare o cacciare via le altre religioni, ma permetterà a tutte di prosperare e, così facendo, inizierà un po' alla volta a colorare in modo diverso l'intera questione.

A che cosa verrà dato risalto? Ovviamente, all'importanza dell'esperienza rispetto al dogma. Sono la ristrettezza di vedute e il bigottismo a tenere in vita i dogmi. Quando ci si libera dei dogmi, per rimanere ancora fedeli a una religione bisogna trovare qualcosa a cui aggrapparsi: l'esperienza di queste verità. È questo, da sempre, il vero significato della religione. Nel corso del tempo, gradualmente, i sacerdoti hanno cercato sempre più di mettersi tra Dio e noi per non perdere il loro ruolo, ma il vero scopo della religione, in realtà, è quello di aiutarci a trovare Dio dentro di noi.

La religione del futuro sarà il risultato della fusione tra la vecchia religione e la nuova scienza. Per molto tempo è sembrato che la scienza rappresentasse una terribile minaccia per la religione, ma in realtà è solo una minaccia alle pretese esclusive della religione. La religione non ha cercato di dimostrare nulla: si è limitata ad affermare che dobbiamo credere a ciò che qualcuno dice, altrimenti saremo dannati. È piuttosto sconcertante pensare di potersi ritrovare dalla parte sbagliata della barricata e di poter scoprire, quando ci si risveglierà nell'Eternità, di non aver fatto la scelta giusta!

La scienza, quindi, interviene affermando: «Non sappiamo nulla delle cose spirituali. Non possiamo dimostrarle, ma ci sono altre cose che possiamo provare». Così la scienza, con ciò che è stata in grado di dimostrare – la massa, il peso, il movimento – è riuscita a espandere la propria conoscenza all'infinito. L'immagine dell'universo che la scienza ci ha fornito è così incredibilmente vasta, variegata e meravigliosa, che mette in ombra tutte le pretese della religione. Molti scienziati parlano addirittura di mondi sottili dietro questo mondo, e della possibilità di altri regni di coscienza.

Di per sé, tuttavia, la scienza può portarci solo fino a un certo punto. Le persone iniziano a desiderare qualcos'altro, qualcosa che dia loro gioia, pace mentale, comprensione e chiarezza. La religione dovrebbe essere in grado di fornire tutte queste cose, perché è questo il suo vero scopo. La religione del futuro darà risalto a questo aspetto. Non bandirà tutte le forme, in favore di una nuova forma: piuttosto, ci incoraggerà a usare le forme, qualora ci siano d'aiuto, per immergerci nell'intimo di noi stessi, per entrare in comunione interiore con Dio e per elevare la nostra coscienza nella supercoscienza.

La religione del futuro sarà anche maggiormente in grado di vedere ogni cosa come energia. Non farà ricorso tanto ai rituali e alle forme esteriori quanto alla coscienza, e a quell'energia a cui la coscienza può dare una direzione per raggiungere i propri scopi. Ci renderemo conto, ad esempio, che – nell'applicare il principio dell'energia – non è sufficiente pregare: bisogna farlo intensamente, con grande forza, e applicarci con tutto il nostro essere nelle nostre pratiche religiose. L'enfasi non sarà su ciò che facciamo, ma sull'energia che impieghiamo in ciò che facciamo.

In futuro, avremo una religione più completa proprio grazie al concetto di energia, che si sta risvegliando nel *Dwapara Yuga*, l'era dell'energia in cui viviamo. Questo concetto ci porterà sempre più alla consapevolezza che è necessario adottare

un approccio globale alla religione. Poiché i nostri corpi sono composti di energia, la cura del corpo sarà appannaggio della religione: alimentarsi correttamente, fare esercizio fisico regolare, essere più a contatto con la Natura.

L'uomo vivrà più in armonia con sé stesso, a tutti i livelli, e anche con le realtà superiori. La religione del futuro sarà anche caratterizzata da un senso di reverenza nei confronti di ogni forma di vita. La vecchia religione insegnava il rifiuto del mondo, ma noi ci muoveremo verso l'accettazione di esso in modo divino. Inizieremo a considerarci l'un l'altro come canali delle qualità divine che vogliamo sviluppare. Ho sempre pensato che la caratteristica principale di una persona spiritualmente progredita sia la capacità di apprezzare gli altri e di essere grata. Questa capacità si svilupperà maggiormente, e inizieremo a considerare le persone come canali di Dio, e tutta la Natura come un canale delle Energie Divine. Quando questo succederà e inizieremo a vivere in armonia con la Natura, piuttosto che in conflitto con essa, scopriremo che anche il pianeta comincerà a trattarci come amici.

Ogni giorno di più, la Terra sta iniziando a lamentarsi e a pensare che, se vogliamo comportarci da nemici, ci scrollerà di dosso come pulci. Forse stiamo andando verso un'epoca di grandi calamità naturali, semplicemente perché non abbiamo ancora capito come vivere in armonia con la Natura.

La religione del futuro sarà una religione di armonia, non di persecuzione. Una religione di consapevolezza espansa, che includerà realtà sempre più elevate. Non rinchiuderà Dio in una chiesa, ma lo cercherà tra gli alberi. Vedrà il mondo intero come una chiesa e ci mostrerà che possiamo adorarlo ovunque.

Questo è ciò che tutti noi dobbiamo cercare di fare: riportare in vita Dio nel mondo che ci circonda, attraverso il nostro apprezzamento per esso. Naturalmente, Egli andrà dove è apprezzato e chiamato, e non si presenterà dove è ignorato. Ecco perché questo pianeta sta vivendo oggi tali sconvolgimenti, che continueranno a prodursi fino a quando l'uomo non si risveglierà e non si renderà conto che questa religione – che io dico essere la religione del futuro – sarà una religione onnicomprensiva: una religione soprattutto, di amore e di gioia.

☞ Discorso di Swami Kriyananda, data sconosciuta ☞